



comune di trieste

## **PROTOCOLLO**

**Ambito Triestino**

**Ambito Carso Giuliano**

**Associazione G.O.A.P. di Trieste**

**AsuiTs -Strutture Complesse Tutela Salute Bambini Adolescenti Donne Famiglie**

**Associazione Interpares di Trieste**

**LINEE GUIDA per la gestione dei rapporti padre-figli nei casi di separazione in situazioni di violenza domestica nel tempo che intercorre tra l'allontanamento volontario della mamma con il/la bambino/a e l'emissione di provvedimenti giudiziari.**

Trieste, 27 giugno 2019

## LINEE GUIDA

**per la gestione dei rapporti padre-figli nei casi di separazione in situazioni di violenza domestica nel tempo che intercorre tra l'allontanamento volontario della mamma con il/la bambino/a e l'emissione di provvedimenti giudiziari**

**Associazione G.O.A.P. di Trieste / Ambito Triestino / Ambito Carso Giuliano / Strutture Complesse Tutela Salute Bambini Adolescenti Donne Famiglie (SCTSBADoF) ASUITs / Associazione Interpares di Trieste**

### Premesse

La violenza sulle donne è un fenomeno diffuso, ancora sottovalutato e scarsamente rilevato, che può mettere a rischio la salute psico-fisica e, in taluni casi, la vita stessa delle donne. Quando le donne sono anche madri tale rischio si estende, sin dalle prime fasi della gravidanza, anche ai loro figli, che possono venir coinvolti nella violenza domestica sia durante la convivenza dei genitori sia, successivamente, durante la separazione e/o dopo la separazione stessa. Queste ultime due fasi in particolare sono considerate particolarmente a rischio per il coinvolgimento dei figli da parte del padre/partner violento, il quale può utilizzare i bambini come strumento per reiterare i maltrattamenti sulla madre e per continuare a controllarla. Dai dati a disposizione emerge inoltre un maggiore rischio di *escalation* della violenza durante la fase della separazione e la possibilità di un esito letale (omicidio della madre, omicidi plurimi, omicidio-suicidio), come si evince anche dai *Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*, redatto dal CISMAI nel 2017. Proteggere i minorenni vittime di violenza assistita intra-familiare, e garantire loro il diritto alla salute fisica e psicologica, implica innanzitutto interrompere qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica atti persecutori (c.d. *stalking*) su figure affettivamente significative, *in primis* la madre.

Se l'allontanamento del minore di età da una situazione di violenza domestica da parte della madre che la subisce è un prerequisito fondamentale per garantirgli la necessaria protezione, tale misura da sola non esaurisce tuttavia gli interventi di protezione, valutazione e trattamento riconosciuti dalla letteratura come necessari in questi casi. Quando un minore viene allontanato dalla madre da una situazione di violenza e/o viene accolto insieme a lei nelle Case a indirizzo segreto gestite dal Centro antiviolenza può aprirsi infatti un tempo di incertezza, di seguito definito *tempo di sospensione*, caratterizzato dalla mancanza di provvedimenti delle Autorità giudiziarie, che consentono al Servizio sociale comunale (area minori e area adulti) e/o ai Servizi specialistici dell'ASUITs - che eventualmente non se ne stiano già occupando - di intervenire a tutela dei minori coinvolti. In questo tempo *sospeso* può accadere che:

- la madre, che per proteggere i propri figli e se stessa, si sia allontanata dall'abitazione familiare, venga denunciata per sottrazione di minore;
- la madre che, non si veda corrisposto il mantenimento dovuto per i figli (concordato o statuito), può trovarsi nella condizione di dover affrontare grandi difficoltà economiche;
- gli incontri padre/figlio vengano inibiti o permessi in base a decisioni unilaterali della madre, decisioni che rischiano di dar adito a pressioni da parte dei padri, anche lesive del benessere psicologico dei bambini;
- la frequentazione scolastica dei minori subisca variazioni significative degli orari di entrata e/o di uscita dalla scuola, e in taluni casi venga temporaneamente sospesa, comportando assunzioni di responsabilità da parte degli operatori scolastici, eventualmente coinvolti in tali dinamiche, eccessive rispetto ai mandati loro attribuiti;

- la frequentazione di parenti e amici, come pure di attività extra-scolastiche dei bambini, venga sospesa o modificata rispetto al suo normale svolgersi prima dell'allontanamento.

Il *tempo di sospensione*, la cui durata è variabile, può caratterizzarsi, quindi, per l'assenza di interventi sociali, educativi e sanitari a tutela dei minori, nonché per l'inesigibilità di diritti fondamentali degli stessi quali l'accesso a contesti di ascolto, valutazione e cura; il mantenimento di relazioni stabili con i genitori; l'accesso regolare a istruzione ed educazione; una casa propria. In questo tempo *sospeso*, il difetto dei necessari consensi, quando richiesti a entrambi i genitori (consenso informato per trattamenti sanitari e per incontri presenziati; espatrio dell'altro genitore; adempimenti amministrativi), rallenta o impedisce infatti la strutturazione di interventi protettivi e riparativi adeguati per bambini vittime di violenza assistita e/o diretta: interventi tanto più urgenti quanto più la/il minore manifesti disagio e/o riveli, o abbia rivelate, violenze assistite e/o subite.

Ritenuto, per quanto su esposto, che intervenire nel *tempo di sospensione* sia nel migliore interesse di bambini e ragazzi;

esclusa la possibilità di rimettere ai genitori responsabilità negoziali che nei casi di violenza non sono libere né eguali;

considerato che il diniego paterno al consenso informato sia pregiudizievole per i figli;

gli operatori del Servizio sociale, in esito a ponderata valutazione sociale e educativa, ove non vi fossero impedimenti giudiziari, potranno agire in regime di consensualità per proporre a entrambi i genitori modalità regolative degli incontri padri/figli.

Le presenti premesse costituiscono parte integrante delle linee guida.

## **Prassi**

Fermo quanto previsto dalle norme nazionali e internazionali; salva ogni diversa determinazione eventualmente assunta dall'Autorità giudiziaria nell'ambito degli eventuali procedimenti pendenti e/o delle azioni di seguito descritte; preso atto del *Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2015) e della c.d. *Convenzione di Istanbul (Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, 2011, ratificata in legge dallo Stato italiano n.77, 27.06.2013)*; riconosciuta la necessità di una compiuta presa in carico per il trattamento delle situazioni di donne, bambini e uomini coinvolti in situazioni di violenza; avuta notizia dalle operatrici del GOAP di situazioni quali evidenziate in premessa e delle quali siano state già informate le Autorità giudiziarie, si concorda di realizzare le seguenti prassi operative:

### **- il GOAP:**

- o Con sintetica descrizione della situazione, comunica entro 24 ore alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Trieste l'inserimento in struttura protetta di donne con figli.
- o Entro 10 giorni invia, tramite PEC, al Servizio sociale minori una nota descrittiva della situazione di violenza subita/assistita dal bambino/a e/o adolescente. Tale nota evidenzierà se vi siano già accordi relativi agli incontri figli/padri; il grado di pericolo al quale è esposto il; bambino/a e/o adolescente la necessità di tutela; la necessità di

regolamentare temporaneamente gli incontri figli/padre; la necessità di attivare un percorso di ascolto e di prima valutazione per il bambino/a e/o adolescente

- **il Servizio sociale:**

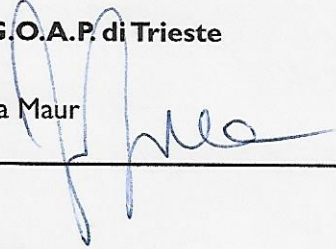
- Attiva entro cinque giorni lavorativi le *Procedure comuni* per la valutazione e presa in carico congiunta con i Servizi specialistici dell'ASUITs e dell'IRCCS "Burlo Garofolo".
  - a. Fissa con la tempistica delle *Procedure comuni* (entro 15 gg) l'incontro di valutazione congiunta sulla situazione, cui prenderanno parte le operatrici del GOAP (Unità di Valutazione Multidisciplinare – UVM)
  - b. l'UVM definisce un progetto personalizzato sulla base delle prassi e degli strumenti previsti.
  - c. l'UVM si aggiornerà secondo necessità per verifica, integrazione o modifica degli obiettivi del progetto predisposto.
  - d. i genitori saranno informati che dell'accettazione o meno e dell'eventuale andamento del percorso sarà dato conto alle Autorità giudiziarie.
- Propone a entrambi i genitori, separatamente, l'avvio di un ciclo di incontri protetti padre-figli secondo quanto stabilito dalle *Linee guida per gli incontri protetti e gli incontri facilitanti*.
- Avuto il consenso di entrambi i genitori e il gradimento dei figli, secondo il grado di maturità e la capacità di discernimento di questi ultimi, propone al padre e alla madre un percorso da effettuarsi a cura della Struttura Complessa Tutela salute Bambini Adolescenti Donne Famiglie (SCTSBADoF) del Distretto sanitario di competenza.
- Propone al padre uno spazio di confronto e chiarimento, una valutazione d'idoneità al trattamento e l'eventuale percorso psicoeducativo con gli operatori dell'associazione "Inter Pares", precisato che l'accettazione della proposta non è *condicio sine qua non* per l'accesso al ciclo di incontri protetti.

- **La Struttura Complessa Tutela salute Bambini Adolescenti Donne Famiglie (SCTSBADoF):**

- Avvia incontri con i genitori e i/le figli/e per verificare la possibilità di intraprendere gli incontri protetti senza rischio di recare pregiudizio per bambini/e e ragazzi/e coinvolti.
- Verificata la sussistenza delle precondizioni avvia un percorso di preparazione alle visite per entrambi i genitori e per i figli.
- L'esito del lavoro di preparazione e valutazione sarà condiviso nell'UVM per l'attivazione o meno, da parte del Servizio sociale, dello Spazio neutro.

**Per l'Associazione G.O.A.P. di Trieste**

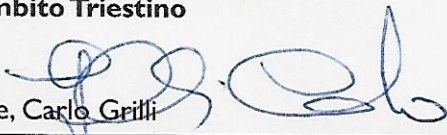
La Presidente, Francesca Maur



---

**Per l'Ambito Triestino**

L'Assessore, Carlo Grilli



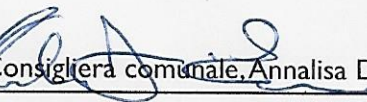
---

**Per l'Ambito Carso Giuliano**

L'Assessore, Luca Gandini



La Consigliera comunale, Annalisa D'Errico



---

**Per le Strutture Complesse Tutela Salute Bambini Adolescenti Donne Famiglie (SCTSBADoF) ASUITs**

Il Vicecommissario Straordinario per l'Area Sociosanitaria, Mara Pellizzari



---

**Per l'Associazione Interpares di Trieste**

Il Vicepresidente, Paolo Di Nisio



---